

«Estemirova raccoglieva informazioni sui rapimenti e sulle esecuzioni sommarie dei civili»

L'OMICIDIO IN RUSSIA

«Era già stata minacciata in passato. Questa volta sono passati dalle parole ai fatti»

Il capo dell'attivista uccisa accusa il presidente ceceno

Orlov, capo di Memorial: vogliono ridurci al silenzio

di MARIA FERRETTI

Dolore. Sconcerto. Ma anche grande determinazione. A non lasciarsi intimorire e a continuare a combattere: così reagisce Memorial, la più importante Ong russa per la difesa dei diritti dell'uomo, candidata anche quest'anno al Nobel per la pace, alla barbara uccisione di Natalja Estemirova. Natalja era uno degli esponenti più autorevoli dell'associazione nella Cecenia ribelle, domata a fatica dai pretoriani di Ramzan Kadyrov, il presidente imposto dal Cremlino alla fine della guerra. Proprio Kadyrov è, secondo Oleg Orlov, presidente del Centro dei difensori dei diritti dell'uomo di Memorial, il mandante dell'omicidio. «Sono sicuro dell'identità del colpevole - esordisce - lo conosciamo tutti, il suo nome è Ramzan Kadyrov».

Un passato da giovanissimo dissidente, una tempratura dietro il sorriso timido, Orlov risponde pacato alle nostre

domande.

Oleg Petrovic, perché l'hanno uccisa?

«Kadyrov la considerava sua personale nemica. Natalja collaborava con noi fin dal 2000, subito dopo l'inizio della seconda guerra cecena. Raccoglieva informazioni sulle violazioni dei diritti dell'uomo, sui rapimenti e le esecuzioni sommarie di civili e di combattenti (reali o sospetti), sulle violenze commesse sia dalle truppe federali che dalle milizie locali. Col suo lavoro paziente, con la sua generosità nell'aiutare le persone e col suo ottimismo, aveva conquistato la fiducia della gente, che si rivolgeva a lei per chiedere aiuto, per ritrovare figli e mariti scomparsi nel nulla, ma anche per raccontarle quel che sapeva, per aiutarla a ritrovare tracce e indizi. In Cecenia, Natalja era una vera e propria autorità. La conoscevano tutti. Ma era un'autorità scomoda per il potere, perché diceva cose sgradite e non esitava a denunciare i crimini commessi o coperti dal regime. Era stata già minacciata molte volte. E stavolta sono passati dalle parole ai fatti».

Dunque hanno voluto metterla a tacere?

«Perché lei non si piegava alle minacce. Era coraggiosa, andava avanti per la sua strada, nella sua paziente ricerca della verità. Raccoglieva testimonianze sulle incursioni nei villaggi di uomini armati, coi vol-

ti coperti e la tuta mimetica, e sul destino dei rapiti, pestati e torturati, spesso uccisi e ritrovati poi proprio come è toccato a lei. Grazie a Natalja e agli altri attivisti di Memorial, siamo riusciti a costituire una banca dati sugli scomparsi».

Quanti sono?

«Almeno 3.000, ma c'è chi parla di addirittura 5.000».

L'uccisione di Natalja Estemirova è un avvertimento anche per Memorial?

«Sì, certo. Siamo l'unica struttura o quasi della società civile che denuncia i crimini che avvengono in Cecenia, dove lavorare è molto difficile. Abbiamo qualche decina di attivisti, una cinquantina in tutto, con base a Groznyj e in altri importanti centri. Oltre a raccogliere informazioni e a denunciare i misfatti delle milizie armate, cerchiamo di dare un'assistenza legale alla popolazione, per aiutarla a far rispettare i suoi diritti elementari e a non sottostare alle angherie di potenti grandi e piccoli. Ma ormai siamo rimasti quasi soli. Tutti tacciono. Intendiamoci, non voglio giudicare nessuno, ma fra lusinghe e minacce molti, quando hanno visto che il regime di Kadyrov si stabilizzava, quasi tutti hanno finito per tirarsi indietro. E si può capire: l'assassinio di Natalja lo dimostra. Chi ha ucciso, vuole che anche Memorial taccia».

Il presidente Medvedev ha promesso ieri che sarà fatta

giustizia. Lei che ne pensa?

«Beh, magari fosse così. Spero vivamente che stavolta le indagini saranno fatte sul serio. E, per quel che è nelle mie possibilità, lo esigerò, come presidente del Centro per i diritti umani di Memorial. Non posso nascondere, però, di essere piuttosto pessimista. Nessun caso fra gli assassini politici che negli ultimi anni hanno insanguinato il nostro paese è stato risolto. Al massimo, sono stati trovati gli esecutori. Ma i mandanti sono sempre rimasti nell'ombra. In Cecenia, la quasi totalità dei crimini politici - rapimenti, uccisioni - finisce per essere insabbiata. Se lo Stato soltanto lo volesse, non sarebbe così. Quindi penso che, se il Cremlino vorrà veramente trovare gli assassini di Natalja, potrà farlo. Per ora, possiamo solo sperare».

SOTTO TIRO

A destra, occhiali e camicia scura, Oleg Orlov, responsabile di Memorial, l'ong nella

quale era impegnata Natalja Estemirova, uccisa per aver denunciato i crimini del regime ceceno



**Natalja Estemirova,
una vita dedicata
alla difesa
dei diritti umani**

